



INTERACTION DESIGN: PROGETTARE L'INTERAZIONE CON I SISTEMI DIGITALI

**SALVA
CON NOME**

Carlo Infante
ESPERTO
PERFORMING MEDIA



Quando si parla d'interattività si va oltre l'aspetto informatico per affrontare una particolare competenza che riguarda il rapporto tra il nostro corpo e i sistemi digitali. La progettazione del rapporto tra noi e i computer (pensate al mouse o all'effetto touch con smartphone e tablet pc) ha l'espressione di una cultura del design che parte dall'ergonomia (ciò che regola il rapporto con le cose) e investe l'analisi del comportamento umano, passando per la programmazione informatica. Si chiama interaction design. Con il tocco di un mouse o di altri sistemi interattivi, clicchiamo sulle interfacce grafiche, sviluppando dinamiche ipermediali che attivano una pratica combinatoria che va ben oltre la lettura delle parole o la visione di repertori audiovisivi. La dinamica dei link incalza sia lo sguardo sia l'elaborazione cognitiva soggettiva e tutto ciò è scandito dalla pratica manuale del mouse attraverso cui mente e mano interagiscono.

In questo mondo così tanto digitale si è sollecitati ad essere soggetti reattivi, protagonisti di un ambiente altamente tecnologico in cui le informazioni tendono ad avere un senso bidirezionale. Le informazioni vengono trattate dalla nostra capacità d'essere hi-touch: il contatto espresso dal nostro potenziale interattivo di utenti. Rispondono ad un input.

Il semplice giocare sull'assonanza delle parole High tech - high touch deriva dall'intuizione di John Naisbitt che scrisse (in Megatrends, le dieci nuove tendenze che trasformeranno la nostra vita, Sperling & Kupfer, 1984): «Ogni volta che una nuova tecnologia viene introdotta nella società, ci deve essere il contrappeso di una spinta umana che ristabilisce l'equilibrio. Più c'è high tech, più occorre high touch». E questo rientra nella mia idea di performing media: evolvere la capacità d'uso e di gioco dei media in via direttamente proporzionale al loro avanzamento, per trovare una misura di relazione sensibi-

le, fondamentalmente culturale. Il fatto che nella comunicazione multimediale ci sia un contatto, invita ad una ridefinizione della relazione che intercorre tra i corpi e le informazioni in ambiente digitale. Si tratta di una condizione che riguarda la trasformazione degli assetti culturali che con la definizione di interaction design affronta la relazione tra la dimensione fisica e quella immateriale. Un'area di ricerca che trova in Studio Azzurro uno dei maggiori protagonisti, nella loro capacità poetica di modulare questo rapporto con ambientazioni multimediali che sottendono inedite strategie emozionali. Tra qualche giorno, nei pressi di Grottaferrata, nei Castelli Romani, si svolgerà un workshop di interaction design in relazione ad un paesaggio naturale. È promosso da campodellarate.it, gruppo composto da collaboratori di Studio Azzurro. ❖



ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 14 luglio 1991

FRANA IL COLLE DI LEOPARDI
Allarme a Recanati per una frana che minaccia l'«ermo colle» cantato da Giacomo Leopardi. Nei giorni precedenti aveva scricchiolato la Torre del passero solitario.

E LE INVASIONI BIBLICHE DAL NORDAFRICA? LA UE SMENTISCE LA LEGA

**DATI
IMMIGRAZIONE**

Pino Arlacchi
EUROPARELAMENTARE
PD



Le interrogazioni scritte sono uno degli aspetti più frustranti della routine del parlamentare europeo. E ciò a causa della qualità bassa delle risposte che si ottengono dalla Commissione europea. Ma ci sono eccezioni, e chi scrive si è trovato sulla scrivania un documento pieno di dati sostanziosi sui flussi migratori degli ultimi mesi verso la Ue. Avevo chiesto alla Commissione se le cifre a sua disposizione giustificassero l'allarme leghista su un imminente esodo di massa dal Nordafrica come conseguenza della Primavera democratica in corso, e quale fosse la sua stima della quantità di migranti necessari alla Ue per mantenere gli standard economici attuali.

La risposta che ho ricevuto è stata netta. «Come conseguenza della transizione democratica iniziata in Tunisia nei primi giorni del 2011, in pochi mesi circa 23mila migranti tunisini hanno lasciato il loro Paese e sono entrati in modo irregolare nella Ue». Come si vede, è una cifra minima, una goccia nel mare dei 500 milioni di europei e dei 60 milioni di italiani, lontanissima dalle balle spa-

rate dai leghisti. Ma se l'invasione fosse un fenomeno in progress, preannunciato da cifre crescenti di immigrati clandestini negli ultimi mesi, arrivati anche da altri paesi Nordafricani? La valutazione della Commissione su questo punto è ancora più univoca. «A partire da aprile, il numero dei migranti irregolari partiti dalla Tunisia si è ridotto. Benché anche in Egitto si sia verificata una transizione democratica, il numero dei migranti giunti irregolarmente nel territorio dell'Ue da quel Paese resta limitato». E l'esplosione delle fughe dalla Libia, venuta meno la diga Gheddafi? «Dal febbraio 2011, circa 800mila persone sono sfuggite alla repressione e al conflitto in Libia. Di questi, tuttavia, solo un numero limitato (circa 15mila) sono riusciti a raggiungere la Ue attraversando il Mediterraneo, mentre tutti gli altri hanno trovato ospitalità nei paesi africani vicini e, laddove possibile, sono stati successivamente rimpatriati nei rispettivi Paesi di origine». Non ci si dovrebbe vergognare a parlare di emergenza di fronte a cifre così «risibili»? E non ci dovrebbe essere una reazione ancora più forte dell'opinione pubblica e della politica seria di fronte alla cinica speculazione che la destra italiana e francese sta compiendo sulla pelle di 38mila migranti dal Nordafrica, lo 0,008% del carico demografico del nostro continente?

La mia seconda domanda riguardava il pool annuale di emigrati necessari per far funzionare l'economia europea in modo da garantire il mantenimento degli attuali livelli di benessere. La risposta documentata della Commissione è che il rischio maggiore per noi non è l'eccesso di popolazione rispetto al nostro territorio e alle nostre risorse, ma il suo esatto opposto. Per mantenere costante agli attuali livelli la quota di popolazione in età lavorativa rispetto alla popolazione totale, l'Europa - afferma la Commissione - dovrebbe essere in grado di accogliere più di 25 milioni di unità nel periodo 2008-2020, oltre 2 milioni all'anno. È sulla base di questi dati che vanno combattute le ansie diffuse dai costruttori di paura, e vanno elaborate politiche di accoglienza e di integrazione all'altezza della civiltà europea. ❖

Maramotti

